

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 12 - N. 52

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano novembre/dicembre 2018

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

DECORO URBANO? di David Benedetti

In questi ultimi anni la nozione di decoro urbano ha assunto significati molto diversi da quelli originari, è passata per così dire da un'accezione estetica a una questione di polizia urbana, affiancata dapprima a quella di arredo da finito per subire una mutazione ed entrare nelle numerosissime ordinanze sindacali emesse a difesa dell'ordine sociale. A Viterbo si è giunti al paradosso secondo il quale la leghista Claudia Nunzi, delegata a termalismo e sicurezza, ha proposto di punire non solo chi chiede l'elemosina ma anche chi la fa. Una faccenda di decoro urbano al pari dei cassonetti puzzolenti, delle panchine in cemento, dei vasi di plastica dei fili cablati sulle facciate.

Non ho mai avuto dubbi sul fatto che spendere troppo tempo attorno a queste faccende del decoro, che spesso si accompagnano a quelle dell'ornato architettonico, fosse un "delitto" come ci aveva insegnato A. Loos nel 1908. Ho sempre sospettato che occuparsi di decoro avesse lo scopo di allontanarci dalla sostanza dei veri problemi che affliggono, non solo i centri storici ma tutti gli spazi urbani della città e che prima o poi il 'decoro' avrebbe mostrato la sua faccia feroce nei confronti degli individui più deboli, mendicanti e senza tetto.

Vogliamo sistemare le facciate, dare un po' di cipria a visi rugosi, mettere rossetti, eye-liner a malati terminali, affinché grottescamente mostrino un bel viso ai forestieri, ai gitanti domenicali? Ma dietro a quelle facciate ci sono i cittadini o solo pietre? La città non è fatta pure di accattoni, di senza tetto, di mendicanti? Non è la prima invenzione umana che dava diritto di cittadinanza a chiunque? E se per pretese di decoro urbano vogliamo togliere dalla strada la merda dei cani e la presenza dei mendicanti, mi dispiace il decoro non interessa, anzi mi fa paura. Il decoro se non è senso civico se non è cittadinanza per tutti, diviene dispositivo di distruzione del tessuto sociale, attraverso cui si pretende di mantenere un ordine di polizia penalizzando i gruppi sociali più deboli. Comportamenti umani individuali e collettivi, che urtano la sensibilità e la paura sociale, e che non sono penalmente rilevanti sono sanzionati in maniera energica. Il "decoro urbano" dopo le prostitute, i mendicanti, i senza tetto colpisce i giovani e le loro modalità d'uso dello spazio pubblico, penalizzando, sanzionando la chiassosità della movida, e i vandalismi

segue a pag. 2



NON SIAMO ISOLE di Francesca Saitto

Domenica 16 dicembre Mimmo Lucano, sindaco di Riace, ha ricevuto la cittadinanza onoraria da tre comuni della Toscana: Oriolo Romano, Capranica e Sutri. "Questa unità dei comuni che stiamo realizzando" ha detto il sindaco di Sutri, Vittorio Sgarbi "non è sull'arte, ma sull'uomo. Questi luoghi noti per la loro bellezza, ora lo sono anche per la loro umanità". Riace, famosa in tutto il mondo per i suoi bronzi, ora lo è anche per il suo modello di integrazione "Un inno alla vita, alla politica dell'amore contro quella dell'odio". Domenico Lucano è sotto inchiesta dal 2017 per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, dopo un periodo passato agli arresti domiciliari, ora gli è stato imposto il divieto di dimora a Riace. Lillo Di Mauro, consigliere comunale di Sutri, nel suo intervento fa un parallelo tra Lucano e Pasolini "Sono legati dall'amore. Entrambi hanno pagato per il loro impegno, Pasolini con il sacrificio della vita, Lucano con la libertà. Ha accolto e sostenuto l'integrazione, ma è stato indagato. Oggi sta combattendo una battaglia che è anche la nostra. Non si arrenda, perché lei è il nostro esempio per abbattere le barriere che ci dividono. Ci ha insegnato che dall'accoglienza si può trarre beneficio, ma anche l'amore per l'umanità e la diversità". Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha mandato i suoi saluti e il suo sostegno. Tra i presenti Carlo Giovanardi, Agazio Loiero, già governatore della Calabria e Nuccio Ordine ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Calabria che ha ricordato come Riace, prima dell'arrivo degli immigrati, fosse un paese fantasma destinato all'estinzione, abitato da vecchi soli. "All'improvviso questo mondo si anima con l'arrivo di giovani, donne e bambini. Un modello di convergenza tra i sogni dei migranti disperati che chiedono accoglienza e, dall'altra parte, i sogni di abitanti sem-

segue a pag. 2

ACQUA, ARSENICO E TALETE di Gioacchino Cascio

Dopo circa 5 mesi l'acqua erogata dai tre acquedotti comunali torna ad essere potabile. Il problema arsenico mostra la gravità della situazione in quasi tutta la Toscana dove in molti comuni si è riscontrata la stessa emergenza con i danni che ne derivano per la salute di tutti. Da noi nei mesi estivi si sono sfiorati se non superati addirittura i 40 microgrammi litro. Da parte dell'Amministrazione comunale è da riconoscere la rapida rimessa in funzione, dopo anni di abbandono ed inefficienza, delle due "cassette dell'acqua" e l'intervento di lavaggio/sostituzione dei filtri che, al momento (vedi tabella ASL), hanno riportato i valori di arsenico e floruri entro i limiti previsti dalla legge. Purtroppo, come temiamo, il problema si ripresenterà fra qualche mese, i filtri esauriranno la loro funzione e i valori torneranno ad essere ille-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

CENTO ANNI FA

di Francesco Casini

"Tra il 24 e il 27 ottobre, ad un anno esatto dalla disfatta di Caporetto, il generale Armando Diaz decise di lanciare la controffensiva finale: al termine di due giorni di aspri combattimenti resi difficili dalle continue piogge che avevano contribuito ad ingrossare le acque del Piave, i soldati italiani, dopo un momento di difficoltà, furono in grado di attraversare il fiume e di avere la meglio sulla vigorosa resistenza nemica; il massiccio attacco in forze condusse l'esercito regio fino a Vittorio Veneto ove conquistò la vittoria decisiva travolgendo e tagliando in due le armate di un impero che, di fatto, aveva già cessato di esistere come entità politica; Trento e Trieste vennero liberate e, ad un'Austria-Ungheria ormai in piena dissoluzione, non restò altro che chiedere l'armistizio, firmato il 4 novembre a Villa Gusti, presso Padova".

(Bollettino della vittoria italiana - 4 novembre 1918)

Questo, in sintesi, l'epilogo della Grande Guerra. Essa costò all'Italia, solamente in termini di vite umane, il sacrificio di ben settecentomila caduti; vite di eroi che si sono immolati per la vittoria del primo conflitto mondiale. Sono passati esattamente cento anni da allora e, anche se nessuno di noi al momento era ancora nato, il ricordo di quel tristissimo periodo è sempre vivo nei nostri cuori e vi resterà indelebile sia per l'atrocità del fatto in sé, sia perché tra le settecentomila vittime che questa follia umana ha mietuto, c'erano molti nostri compaesani; i loro nomi sono scolpiti a perenne ricordo nella grande lapide fissata sulla parte centrale appena sopra l'arco di Piazza. Ritengo doveroso, se non altro, per un senso di riconoscenza e di rispetto, ricordare uno ad uno questi personaggi gloriosi i cui nominativi sono riportati in ordine alfabetico (più o meno...) tra due figure marmoree: a sinistra di chi guarda, un soldato che con la mano destra sorregge un fucile, ricordo della guerra, e con la sinistra innalza al cielo la figura della vittoria alata; sulla destra, una giovane donna, emblema della Patria, che solleva un ramo di robinia, simbolo di immortalità o della continuazione della vita dopo la morte; inoltre, poggia la mano sinistra sul fascio, ad indicare il periodo dell'iscrizione. Essa recita, a caratteri cubitali:

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "Decoro urbano?"

dei graffiti invece di mettere in campo politiche partecipate di cittadinanza. È questa la città che vogliamo? Facciate incipriate e facce anestetizzate in una location da film? Forse abbiamo urgente bisogno di occuparci degli individui, di farne dei cittadini a pieno titolo non spingendoli fuori della città ma facendo della città la loro e la nostra casa attuando politiche di partecipazione nel progetto e nella gestione dello spazio pubblico, anche se qualche volta, imprevedendo, ci capita di mettere il piede sulla merda di qualche incolpevole cane.

BUONE FESTE

Riuscire a parlare delle feste di Natale in modo almeno un po' originale è davvero un'impresa impossibile. E allora perché farlo? La risposta – per rigore logico – si articola in due parti: Farlo, perché i nostri lettori, se non lo facciamo, ci rimproverano, accusandoci di snobismo (tutti parlano del Natale...solo voi, volete distinguer- vi; In modo originale, perché ci sembra insopportabile riempirci la bocca (ovvero riempire le righe) con le solite banalità, proposte come perle di matura riflessione, del tipo: "Che stress, queste feste, non vedo l'ora che finiscano...". "No, noi non facciamo nulla, le Feste sono solo per i bambini |" "Non sono più le feste di un tempo (quale? n.d.r.), allora sì che si sentiva il Natale..." Insomma, sembra che sia obbligatorio parlar male delle feste. Certo che in momenti storici, economici, politici, sociali e culturali come questi viene da dire: Ma che ci avremo da festeggiare!? Appunto, proprio perché spontaneamente in un periodo come questo non ci verrebbe proprio in mente di festeggiare qualcosa, lasciamo che le Feste, comportandosi da istituzione, ci obblighino a farlo. Magari tra lucine sempre più colorate, dolci sempre più articolati, con l'aggiunta di qualche bicchiere, la serotonina sale e, senza sapere il perché e soprattutto senza chiederlo, ci sentiamo davvero un po' in festa. Obiezione: ma è un'illusione! E allora? Siamo sicuri che per una settimana più un giorno a distanza, possa farci male? Forse se provassimo a comportarci da persone in festa, potremmo anche finire per sentirci tali. Sotto il profilo psicologico ho un po' semplificato, ma neanche tanto. Comunque. Buone feste a tutti.

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.
GRAZIE!!!

segue "Non siamo isole"

pre più soli". Un modello in netto contrasto con i falsi valori che oggi dominano in Italia, ma anche in altri paesi del mondo. "Dove si alzano muri e si intrecciano barriere di filo spinato, per sbarrare la strada a chi fugge dalla fame, dalla guerra, dalle dittature. Gli imprenditori della paura hanno inquinato la civile convivenza". Ci è stato poi mostrato "Il volo" un documentario del regista tedesco Wim Wenders proiettato nel 2009 a Berlino alla presenza di una platea di Premi Nobel per la Pace. In quell'occasione Wenders disse: "La vera utopia non è la caduta del muro, ma quello che è stato realizzato in alcuni paesi della Calabria, Riace in testa". Un grazie ripetuto e proveniente dal cuore quello di Mimmo Lucano a Sgarbi che ha voluto con insistenza questa cittadinanza, nonostante le loro diverse appartenenze politiche, dimostrando con questo la sua libertà. Lucano ha ripercorso il suo impegno sociale e politico per la sua regione. "I problemi della Calabria sono da sempre l'emigrazione e la 'ndrangheta, per assicurare un futuro alle giovani generazioni, bisognava ripartire dai governi locali per costruire un mondo migliore. Sono entrato in contatto con l'umanità che soffre, con uomini, donne e bambini che non hanno altre possibilità. Si aggrappano alle onde durante quei viaggi della speranza, ma anche della morte. Non possiamo rimanere insensibili, eppure abbiamo dato vita ad un'epoca disumanizzata e a una società delle barbarie. Viviamo le relazioni con fastidio, perché esaltiamo il nostro ego. Siamo convinti che al centro di tutto ci siamo solo noi, e per questo il vicino non ci riguarda". Oggi Riace è tornata quella di prima. Sono andati via tutti, via la scuola, via l'asilo nido, via le botteghe artigiane, via l'ambulatorio medico. La visione separata dell'umanità, la visione insulare impoverisce le nostre vite. Noi non siamo isole.

IL PRESEPE VIVENTE di Marco Taquinio (Da *Avvenire* del 1/12/2018)

Il presepe di cui qui si parla è vivente. Loro sono giovanissimi: Giuseppe (Yousuf), Fede (Faith) e la loro creatura. Che è già nata, è una bimba e ha appena cinque mesi. Giuseppe viene dal Ghana, Fede è nigeriana, entrambi godono – è questo il verbo tecnico – della «protezione umanitaria» accordata dalla Repubblica Italiana. Ora ne stanno godendo in mezzo a una strada. Una strada che comincia appena fuori di un Cara calabrese e che, senza passare da nessuna casa, porta dritto sino al Natale. Il Natale di Gesù: Uno che se ne intende di povertà e grandezza, di folle adoranti e masse furenti, di ascolto e di rifiuto, del "sì" che tutto accoglie e tutti salva e dei "no" che si fanno prima porte sbattute in faccia e poi chiodi di croce. Giuseppe e Fede solo stati abbandonati, con la loro creatura, sulla strada che porta al Natale e, poi, non si sa dove. Sono parte di un nuovo popolo di "scartati", che sta andando a cercare riparo ai bordi delle vie e delle piazze, delle città e dell'ordine costituito, ingrossando le file dei senza niente. Sono i senza più niente. Avevano trovato timbri ufficiali e un "luogo" che si chiama Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) su cui contare per essere inclusi legalmente nella società italiana, apprendendo la nostra lingua, valorizzando le proprie competenze, studiando per imparare cose nuove e utili a se stessi e al Paese che li stava accogliendo. Adesso quel luogo non li riguarda più. I "rifugiati" sì, i "protetti" no. E a loro non resta che la strada, una strada senza libertà vera, e gli incontri che la strada sempre offre e qualche volta impone: persone perbene e persone permale, mani tese a dare e a carezzare e mani tese a prendere e a picchiare, indifferenza o solidarietà. Si può essere certi che il ministro dell'Interno, come i parlamentari che hanno votato e convertito in legge il suo decreto su sicurezza e immigrazione, non ce l'avesse con Giuseppe, Fede e la loro bimba di cinque mesi. Ma è un fatto: tutti insieme se la sono presa anche con loro tre, e con tutti gli altri che il Sistema sta scaricando fuori dalla porta. Viene voglia di chiamarla "la Legge della strada". Che come si sa è dura, persino feroce, non sopporta i deboli e, darwinianamente, li elimina. È un fatto: la nuova "Legge della strada" già comanda sulla vita di centinaia di persone che diverranno migliaia e poi decine di migliaia. Proprio come avevamo avvertito che sarebbe accaduto, passando – ça va sans dire – per buonisti e allarmisti.

segue "Acqua, arsenico e Talete"

gali. Sarebbe auspicabile adottare un piano di programmazione, visto che ormai è possibile conoscere con precisione la durata di funzionalità di ogni filtro ed agire in tempo per la sua sostituzione. I filtri costano ma la salute non ha prezzo.

Un altro dato interessante, che rileviamo sulla base delle ultime analisi pubblicate sul sito della ASL, è che ad oggi il problema dell'arsenico nell'acqua non è stato risolto neanche in molti dei comuni in cui la gestione Talete s.p.a. ha, dal 2007 ad oggi, sottoposto gli utenti a continui aumenti delle tariffe. Entrare in Talete che, ricordiamo, è società pubblica ma di diritto privato, sarà un'altra scelta "obbligata" per Sutri? O si può evitare continuando a resistere come gli altri comuni continuano a fare? Sappiamo che i comuni inadempienti hanno perso i ricorsi dinanzi al TAR e al Consiglio di Stato ma sappiamo anche che, alla luce di una presumibile svolta normativa nazionale orientata a rendere nuovamente pubblica l'acqua, gli altri comuni, questa volta escluso Sutri, continuano impertentiti a resistere all'obbligo di cedere gli impianti a Talete cercando altresì di ottenere una "moratoria" e congelare la diffida a rinunciare entro il 3 dicembre alla gestione in proprio del servizio idrico, inviata loro dall'assessorato regionale.

Per dovere di cronaca ricordiamo che il 19 novembre, in una riunione dai toni accessissimi, durante la quale dalle parole c'è mancato poco che si passasse ai fatti, è stato eletto il CDA della Talete. A questa assemblea Sutri ha partecipato.

SUTRI - VALORI RIFERITI A NOVEMBRE 2018

Secondo le analisi condotte dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio (ARPA Lazio) su campioni prelevati da personale aziendale i valori sono:

ARSENICO

Rete pozzo – via Condotti µg 8 per litro

Rete pozzo – campo sportivo (centro storico) µg 6 per litro

Rete pozzo – pian della jella µg 5 per litro.

In base al D.Lgs.31/2001 il valore limite per l'arsenico è pari a µg 10 per litro.

FLUORURI

Rete pozzo – via Condotti mg 1,03 per litro

Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) mg 0,71 per litro

Rete pozzo – pian della jella mg 1,49 per litro.

In base al D.Lgs. 31/2001 il valore limite per i fluoruri è pari a mg 1,50 per litro.

segue "Cento anni fa"

SUTRI
A RICORDO ED ONORE
DEI FIGLI SUOI MORTI
PER LA PATRIA
MDCCCCXV
MDCCCCXVIII:

Antonelli Gioacchino; Brilli Angelo; Breccia Giovanni; Bombardi Vincenzo; Brunetti Francesco; Brunetti Giovanni; Caponetti Vincenzo; Conti Romualdo; Conti Nicola; Cacchiarelli Angelo; Cova Luigi; Caponetti Vincenzo; Camillozzi Francesco; Cianti Giovanni; Di Biagio Silvestro; Dominiononi Duilio; De Marchis Antonio; Di Chiara Giuseppe; Favaroni Nicola; Fagiani Guido; Faraoni Giovanni; Fetonti Nicola; Felli Sante; Goretto Nicola (morto nel 1914); Guidi Guido; Gentilini Pietro; Gentili Camillo; Gentili Angelo; Inchiavini Luigi; Luzzitelli Giuseppe; Mezzadonna Bartolomeo; Martinetti Andrea; Mecarelli Nicola; Salza Pietro; Tosi Pietro; Tosi Agostino; Tufi Giuseppe; Verduchi Domenico; Zughì (Zuchi) Domenico; Zago Giovanni.

Tutte persone di Sutri i cui discendenti incontriamo ogni giorno chiamandoli con gli stessi nomi incisi nella stele commemorativa. A questo punto mi sorge spontanea una riflessione: nei giorni scorsi a Sutri sono state intitolate vie, larghi e piazze a personaggi, certamente degnissimi anche se non a tutti conosciuti, perché nativi di altre località; l'iniziativa trova tutto il mio apprezzamento. Però, dal momento che il futuro si costruisce anche sulla memoria del passato e a proposito di un argomento importante e prestigioso come "Le Strade e la Storia" perché, a ricordo e gratitudine postumi, non insignire di questa onorificenza anche i caduti della prima guerra mondiale dedicando loro, oltre alla lapide posta in via IV Novembre in memoria dei Ragazzi del '99", anche una via? Lo so, non erano poeti filosofi, matematici, magistrati, registi o critici d'Arte: hanno "solo" dato la loro vita per la Patria...



LA TORRE DELLA TUSCIA *di Francesca Saitto*



Una torre di acciaio alta sei metri sarà installata nei pressi dell'anfiteatro di Sutri, esattamente dove la Cassia incrocia la Francigena. L'opera è di Teo Magnoni, scultore di fama internazionale, che vive a Sutri da più di 30 anni. L'Arte sui cammini "è un'iniziativa promossa dalla Regione Lazio, con finanziamenti europei, che ha coinvolto il mondo degli artisti, chiamati a misurarsi con i valori storici e spirituali degli antichi percorsi dei pellegrini, per realizzare

una serie di opere d'arte in grado di entrare in armonia con il paesaggio naturale ed urbano. Abbiamo incontrato Teo Magnoni e gli abbiamo rivolto alcune domande:

Che cosa si prova a lasciare un segno così imponente all'interno di un parco ricco di testimonianze storiche?

E' stato sconvolgente! Perché è un luogo che io frequento da 30 anni, quasi giornalmente con mia moglie. E' la nostra passeggiata intorno alla collina. Sono emozioni a cui sono un po' abituato. Ho parecchie opere sparse per tutt'Italia. Le più grandi, alte 10 metri, sono a Fiumicino e a Rossano Calabro.

A che cosa si è ispirato nella realizzazione dell'opera?

Torre della Tuscia è il suo nome. Tutte le piccole città qui intorno hanno torri e campanili che svettano in alto; è una caratteristica che io amo molto. Andare in armonia con il paesaggio e con lo spazio. La mia torre è un elemento verticale a cui ho praticato delle aperture per rivelare il vuoto interno e alleggerire la materia. Io sono avverso alla materia, come lo scultore Melotti che diceva "lo stupido amore della materia". Le aperture creano questa leggerezza che combatte la pesantezza della materia, e che provocano giochi di luce durante tutto l'arco della giornata, creando una certa dinamicità.

Quando al mattino farà la sua consueta passeggiata che effetto le farà vedere la Torre della Tuscia?

A Sutri ho sempre fatto una vita molto riservata, non ho mai fatto pubblicità al mio lavoro, adesso mi ritroverò questo monumento davanti...proverò un po' di timore.

LA BIBLIOTECA: LUOGO DA VIVERE *di Marina Stefanizzi*



Capita che inizi a lavorare nella biblioteca del tuo paese per ottenere i crediti necessari per il tuo tirocinio universitario e che poi non puoi più fare a meno di quel luogo magico che ti ha rapito il cuore.

Capita, allora, che da tirocinante decidi di continuare a occupartene come volontaria. Con grande

soddisfazione, la vedi trasformare grazie al tuo lavoro e alla tua determinazione ma, soprattutto, grazie alla fiducia che ripone su di te il nuovo direttore, Pietro Lateano, con cui si stabilisce una sintonia perfetta e la voglia, per entrambi, di rendere accogliente e fruibile uno spazio troppo poco valorizzato.

Ed è così che la biblioteca comunale di Sutri rinasce a nuova vita. Non solo contenitore di migliaia di libri, ma uno spazio di condivisione, di studio e di approfondimento.

Un luogo dove organizzare ricerche di gruppo, dove trovare ispirazione per un quadro sfogliando un libro sugli Etruschi, dove ripercorrere la storia locale attraverso i documenti di un fondo donato al Comune di Sutri. Un luogo per divoratori di libri, ma anche per chi, entrando per semplice curiosità, guarda fra gli scaffali e scorge il libro che non ha mai letto del suo autore preferito e decide di prenderlo in prestito.

Un luogo che incanta per la bellezza del palazzo cinquecentesco che lo contiene e per i tramonti che penetrano dalle sue grandi vetrate. Un luogo dove i bambini si entusiasmano guardando i libricini colorati di fate, folletti, piccoli gnomi, buffi animaletti e personaggi fantastici. Un luogo dove, nell'era tecnologica dell'e-book, il libro mantiene immutato il suo fascino e ha ancora il potere di stimolare i sensi attraverso il contatto, l'odore della carta e il suono delle pagine che scorrono sotto le dita.

Un luogo che vi aspetta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15:30 alle 19:00 in Via di Portavecchia, 79 a Sutri.

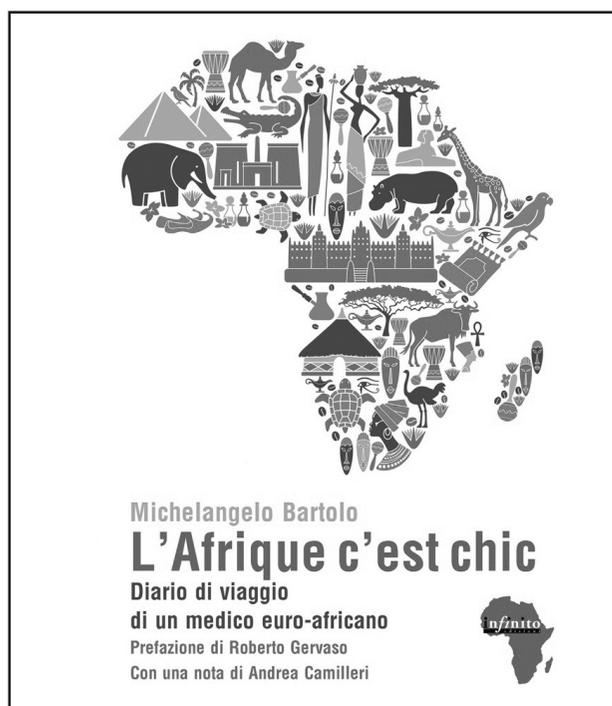
Per informazioni: 0761 600867

UN LIBRO: UN UOMO, UN RICORDO *di Stefania Anzalone*

Il 12 novembre scorso Palazzo Doebbing ha ospitato la presentazione di un libro singolare (già dal titolo) L'Afrique c'est chic di Michelangelo Bartolo. Si tratta di un diario di viaggio di un medico ospedaliero del S. Giovanni di Roma membro della comunità di S. Egidio, impegnato da anni in missioni umanitarie in Africa che ci svela con un linguaggio leggero, allegro e spesso decisamente scanzonato il portato dell'attività di molte realtà della cooperazione internazionale. Malawi, Mozambico, Togo, Tanzania, Centrafrica e tanti altri Paesi, rientrano nel programma DREAM della comunità di S. Egidio che consente l'apertura in Africa di centri sanitari di telemedicina e la realizzazione di corsi di formazione per il personale sanitario locale. La onlus Global Health Telemedicine - di cui Bartolo è fondatore e segretario generale - ha realizzato servizi di telemedicina in 31 centri sanitari di 13 paesi Africani a cui collaborano 150 medici italiani. Il libro è tutto un succedersi di piccoli racconti, impressioni, buffi episodi, rischi, difficoltà e obiettivi raggiunti. Si legge d'un fiato, lasciandosi trasportare e scoprendo un mondo. Un mondo sconosciuto ai distratti a chi "passa senza vedere" o peggio... Non è stato così per un nostro concittadino, Enrico Fraschetti, esperto tecnico informatico e sistemista che - sia come volontario che come dipendente- ha dato un ricco contributo alla realizzazione e sviluppo di un centro di telemedicina operando anche in Malawi per DREAM. Un uomo scomparso troppo, troppo presto, prima ancora di compiere 53 anni, nell'aprile del 2017. Anche Enrico è menzionato nel testo di Bartolo ed è per questo che abbiamo avuto l'opportunità di avere qui a Sutri la presentazione di questo libro. I suoi stessi colleghi, quelli con cui ha condiviso le esperienze africane, e che gli sono stati vicini fin nelle sue ultime ore assistendolo anche a domicilio, si sono proposti alla vedova di Enrico, Simonetta, per un ricordo di preghiera, una messa, e di parole, quelle che attraverso il libro parlano anche di lui. E' stata Simonetta, a farsi carico dell'organizzazione dell'incontro con il contributo dell'Amministrazione comunale che ha messo a disposizione il nuovo, bellissimo spazio museale di Sutri, fornito di una grande sala conferenze che amici, parenti e concittadini hanno davvero affollato. Enrico oltre alla coraggiosa consorte ha lasciato anche due bellissime figlie, una che studia in Inghilterra e l'altra che vive ancora con la mamma a Sutri e che era presente la sera della presentazione. "E' per loro, ancor più che per me che sono lieta di aver contribuito a questo evento" ci ha confidato Simonetta, "così abbiamo potuto, i colleghi di Enrico ed io regalare loro un altro bel ricordo del papà". E così è stato. E proprio nel ricordo di un grande papà, il "gigante buono" come veniva soprannominato Enrico nel gruppo di cooperazione, che si è potuto anche sorridere e commuoversi

nel corso della presentazione, che ci si è lasciati andare allo stupore e all'ammirazione per persone così ricche e nobili, come Enrico stesso, come il medico Bartolo, come tutti i cooperanti che sanno donare tanto e silenziosamente, in totale controtendenza con una quotidianità che spesso sembra imporci un indice di ignobilità sempre più alto e gridato.

Michelangelo Bartolo - L'Afrique c'est chic
Ed. Infinito - ottobre 2018 - pag.110 - Euro 13,00



PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it

SATANA E I CAMBIAMENTI CLIMATICI *di David Benedetti*

L'autunno caldo di quest'anno, con le piogge torrenziali e i venti oltre 100 km orari ha mietuto trentasette vittime, ha devastato vastissimi territori dalla Sicilia al Veneto, causando costi economici quantificati in centinaia di milioni di euro. La sensazione di assistere a fenomeni climatici estremi ricorrenti è sentimento comune avvalorato da dati scientifici. L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) è il massimo consenso mondiale di esperti sul clima e ha il compito di valutare l'informazione disponibile nel campo scientifico, tecnico e socio-economico legata ai cambiamenti climatici, ai loro possibili impatti e alle opzioni di adattamento e di mitigazione. L'ultimo rapporto IPCC del 2014 (AR5) conferma che il clima terrestre si sta riscaldando (la temperatura media sulla superficie terrestre è aumentata di circa 0.6 °C nell'ultimo secolo) e che l'influenza umana sul sistema climatico è evidente. I cambiamenti climatici comportano non solo un riscaldamento del clima globale (global warming) ma anche un'intensificazione del ciclo idrogeologico. A livello globale questo comporta un aumento dell'evaporazione e della precipitazione. A livello regionale, gli impatti dipendono dalla regione. Il bacino del Mediterraneo è ritenuto un'area particolarmente vulnerabile (hot spot) ai cambiamenti climatici. Per il futuro, a un nuovo aumento delle emissioni di gas serra potrebbero essere associati altri mutamenti significativi rispetto al passato, come un ulteriore riscaldamento, modificazioni della quantità e del tipo delle precipitazioni, aumento del livello del mare e cambiamenti nella frequenza e nella quantità degli eventi climatici estremi (alluvioni, siccità, cicloni, ecc.). Anche se la crescita delle concentrazioni dei gas-serra nell'atmosfera fosse arrestata durante questo secolo, i cambiamenti climatici e l'innalzamento del livello del mare determinati dalle passate, attuali e future attività umane continuerebbero per secoli.

I dati Ispra sulla alta vulnerabilità del nostro territorio ci dicono che nel 2017 è a rischio il 91% dei comuni italiani (88% nel 2015) dove risiedono oltre 3 milioni di nuclei familiari; che è in aumento la superficie potenzialmente soggetta a frane (+2,9% rispet-

to al 2015) e quella potenzialmente allagabile nello scenario medio (+4%). Complessivamente, il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50 mila km²). Quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550 mila) si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre 1 milione) in zone alluvionabili nello scenario medio. Questi i dati.

Dalle associazioni ambientaliste, dall'Ordine nazionale dei Geologi, dall'ANCI, solo per citarne alcuni, sono arrivate le ennesime richieste al Governo: la convocazione di una Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici che fornisca a regioni e comuni gli strumenti per rispondere in modo efficace ai fenomeni climatici estremi; la redazione di un "Piano Marshall" per la prevenzione del rischio idrogeologico e una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici; l'approvazione di una legge sulla riduzione del consumo di suolo; l'istituzione di piani operativi di Protezione civile su tutto il territorio nazionale che possano essere messi in atto tempestivamente ai primi segnali di allerta meteo.

L'altro giorno, dai microfoni di Uno Mattina, il capo di gabinetto del ministro per la Famiglia, Cristiano Ceresani, alla domanda della conduttrice del programma se ci sia un'interpretazione teologica del riscaldamento globale, ha risposto facendo riferimento a una spiegazione contenuta nel suo libro Kerygma, il Vangelo degli ultimi giorni: "È ovviamente colpa dell'uomo, della sua incuria, della sua avarizia se abbiamo calpestato il pianeta, che è l'unico che abbiamo. Ma nel cuore dell'uomo agiscono forze trascendenti. Nel cuore dell'uomo agisce la tentazione. E io nel libro cerco di spiegare come Satana, a cui resta poco tempo per prendere di mira il creato, sia un dato teologico". E aggiunge: "Davanti questo dato io faccio delle domande e chiedo: perché andando a leggere nelle scritture viene evocato uno sconvolgimento del creato? E lo metto in relazione a quello che sta succedendo oggi, dove gli ultimi dati raccontano i pericoli che sta correndo la Terra e il genere umano". Amen.

GLI ALBERI PARLANTI

Alberi parlanti che raccontano il proprio stato di salute grazie alla tecnologia. Succede nel Bosco di Piegara, a Città della Pieve, 146 ettari di foresta umbra certificata Pefc, di proprietà della famiglia Margaritelli, dove gli "alberi parlanti" sono 36. Come fanno a parlare? Attraverso un sistema di ultima generazione che si chiama, non a caso, Tree

Talker, basato sull'IoT (Internet of Things) e in grado di fornire in tempo reale una rete di monitoraggio delle funzioni dell'albero dotato di sensori che misurano parametri eco-fisiologici quali i flussi d'acqua, la crescita in diametro, la quantità e la qualità del fogliame, la stabilità, la respirazione, la quantità di carbonio stoccata, la salute e la mortalità della pianta per fattori umani e climatici. "Nelle attuali condizioni di fragilità in cui vertono gli ecosistemi terrestri a causa dei cambiamenti climatici, la gestione e la certificazione delle foreste svolgono un ruolo sempre più importante", spiega Riccardo Valentini del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, insignito nel 2007 del Premio Nobel per la Pace, insieme ad altri scienziati del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), per le ricerche relative ai cambiamenti climatici. "Misurare con strumenti innovativi la capacità degli ecosistemi di stoccare carbonio o di essere resilienti ai cambiamenti ambientali - aggiunge - è fondamentale per prendere decisioni in merito al miglioramento della qualità e della redditività della gestione forestale". La sperimentazione di Trace viene messa in atto su piccola scala all'interno di questa foresta umbra



in cui gli "alberi parlanti" appartengono a diversi ecosistemi, in tre parti distinte della proprietà: una nella parte forestale a conifere e una in quelle a latifoglie, mentre il terzo gruppo di alberi con i sensori si trova nell'impianto di arboricoltura da legno. Il progetto intende anche migliorare gli attuali sistemi di certificazione e monitoraggio delle foreste e delle piantagioni di alberi proprio attraverso l'innovazione. "I sistemi IoT rappresentano un'occasione unica per migliorare le capacità di monitoraggio ambientale a costi estremamente bassi e in tempo reale - spiega Antonio Brunori, segretario generale del Pefc Italia - Integrando e installando tecnologie IoT di ultima generazione in una rete di monitoraggio su piccola scala nel Bosco di Piegara, intendiamo dimostrare e promuovere l'utilità di questa tecnologia anche per la certificazione forestale, così da diffonderla rapidamente su larga scala e con costi contenuti". Grazie al sistema Tree Talker infatti le entità già certificate per la gestione forestale sostenibile o quelle che richiedono di entrare nel sistema di certificazione (proprietari e gestori forestali, proprietari di piantagioni di arboricoltura da legno) possono conoscere i propri alberi, essere consapevoli della loro salute o di eventuali parassiti o malattie e essere in grado di quantificare la quantità di carbonio stoccata da ogni pianta. Inoltre, l'analisi dei dati tramite algoritmi di apprendimento automatico, strumenti GIS e cloud computing, consente di correlare una grande quantità di dati e ricavare informazioni personalizzate

UN DONATORE TIRA L'ALTRO *di Gioacchino Cascio*

L'Avis di Sutri rappresenta un patrimonio per tutta la città, un patrimonio da difendere, incrementare e sostenere. Il sangue e i suoi componenti sono a tutt'oggi dei presidi terapeutici insostituibili, di cui esiste tuttavia una risorsa limitata a fronte di un aumento della richiesta dovuto all'impiego di trattamenti sempre più aggressivi e prolungati nella cura di molti tumori. Grazie all'impegno dei volontari, che con passione si occupano della struttura e della sua primaria attività, la Sezione Avis di Sutri può vantare un incremento continuo sia delle donazioni che del numero dei suoi donatori periodici, volontari, anonimi, non retribuiti, consapevoli e soprattutto giovani. In numeri si parla di oltre quattrocento donazioni annue che posizionano Sutri tra i primi comuni della Provincia per rapporto abitanti/donazioni.

La sezione Avis Sutri, dalla sua costituzione ad oggi, ha sempre avuto il merito di destinare quasi tutte le sue risorse al miglioramento dell'efficienza del personale medico che opera durante i prelievi, adeguando tempestivamente la struttura alle sempre più stringenti norme di garanzia. Oggi vanta una sala prelievi climatizzata e con cinque lettini confortevoli, uno spazio idoneo per gli operatori sanitari, una zona per la compilazione dei questionari e di tutto quanto previsto prima e dopo la donazione.

Tra le iniziative a favore del donatore ricordiamo che viene data possibilità agli over 50 di fruire gratuitamente dell'esame del PSA mentre a titolo di prevenzione sono state stipulate delle convenzioni per effettuare una visita cardiologica con ECG ed ecografia dell'aorta. Iniziativa di prevenzione con ECG realizzata quest'anno anche tra i ragazzi della scuola media.

Non mancano sicuramente le attività sociali come l'organizzazione di gite culturali o l'annuale "festa del donatore" che nel 2019 celebrerà il quarantesimo anniversario dell'Avis Sutri, precisamente il 9 giugno.

Per aiutare l'Associazione non è tuttavia necessario essere donatori; possono infatti aderire anche coloro che, pur non potendo donare per motivi di inidoneità, sono disposti ad offrire la loro collaborazione per tutte le attività di promozione e organizzazione oppure, erogando un libero contributo, diventare soci sostenitori.

40^o ANNIVERSARIO
1979-2019

SEZIONE COMUNALE A.V.I.S.
SUTRI

CALENDARIO DONAZIONI SANGUE 2019

GENNAIO	SABATO 12
GENNAIO	DOMENICA 13
GENNAIO	SABATO 19
FEBBRAIO	DOMENICA 10
FEBBRAIO	LUNEDI' 11
MARZO	SABATO 16
MARZO	DOMENICA 17
APRILE	DOMENICA 07
APRILE	LUNEDI' 08
MAGGIO	SABATO 11
MAGGIO	DOMENICA 12
GIUGNO	SABATO 01
GIUGNO	DOMENICA 02
LUGLIO	SABATO 13
LUGLIO	DOMENICA 14
AGOSTO	DOMENICA 18
SETTEMBRE	DOMENICA 15
SETTEMBRE	LUNEDI' 16
OTTOBRE	SABATO 05
OTTOBRE	DOMENICA 06
NOVEMBRE	SABATO 16
NOVEMBRE	DOMENICA 17
DICEMBRE	DOMENICA 08
DICEMBRE	LUNEDI' 09

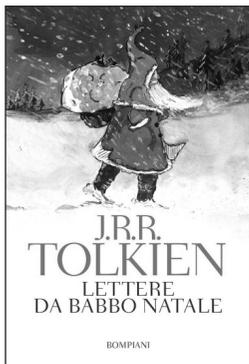
75° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI SUTRI *di Francesco Casini*

Alla prima guerra mondiale, purtroppo, segue la seconda, e nel contesto del nuovo conflitto un crudele, inquietante episodio si verifica proprio qui a Sutri. Il 17 novembre 1943 un reparto di militari tedeschi di stanza nel castello Odescalchi di Bracciano, a seguito di una spiata, rastrella di buon mattino le case di Capranica dove cattura diciotto avieri sardi rifugiatisi lì dopo l'armistizio dell'8 settembre, per imbarcarsi da Civitavecchia in Sardegna. Nella perquisizione vengono presi anche tre giovani capranichesi accusati di voler costituire una banda partigiana. I diciotto avieri e uno dei tre capranichesi, Salvatore Alessi, nel primo pomeriggio dello stesso giorno sono condotti a Sutri in località Monte Fosco, lungo la provinciale Sutri-Bassano Romano dove vengono barbaramente giustiziati. Sul posto, una colonna di marmo spezzata come quelle giovani vite, con 17 minuscole croci nere, ricorda l'evento. Gli altri due ragazzi, Virgilio Andreotti e Antemio Baldi, portati dai soldati nazisti a Bracciano sono interrogati sotto tortura e, il 21 novembre successivo vengono anch'essi trucidati. Nella strage di Sutri, però, uno dei sardi, Rinaldo Zuddas, miracolosamente, si salva. Con lesioni a un braccio e a una gamba, si finge morto e, soccorso da alcuni abitanti di Sutri per le prime cure, viene condotto all'ospedale di Ronciglione. Le SS tedesche, saputo ciò, si recano al nosocomio per prelevare lo Zuddas ma il ferito era già stato preventivamente dimesso e posto al sicuro. Per offuscare il biasimevole episodio, i Tedeschi vietano al Comune di seppellire i caduti ma i nostri concittadini si mobilitano sdegnati contravvenendo all'ordine; infatti Sutri ha sempre considerato gli avieri sardi come figli propri. Restituito il corpo di Salvatore Alessi al Comune di Capranica, alcuni falegnami del paese fabbricano diciassette bare e onorano le vittime con solenne funerale e degna sepoltura. Nel 1956, in loro onore viene eretto il monu-



mento-sacrario al centro del nostro cimitero. Per la ricorrenza del 75° anniversario dell'eccidio, il Comune di Sutri, rappresentato dal vicesindaco Felice Casini, ha organizzato una solenne cerimonia commemorativa nel cimitero stesso, quindi nel luogo dell'eccidio e nel Parco della Rimembranza dove, sotto quella esposta nel 1983 a ricordo dei quarant'anni, è stata scoperta una nuova lapide per la ricorrenza dei 75; infine, nella Piazza. In tutti questi luoghi, sono state deposte corone di alloro alla presenza di rappresentanze militari nazionali. Le funzioni liturgiche sono state presiedute dal parroco don Fernando. Erano presenti il sindaco di Ploaghe (Ss), patria di molte delle vittime, alcuni parenti dei caduti e la banda musicale del paese che, insieme alla nostra, ha eseguito dei brani patriottici in onore dei martiri; i comuni di Bassano Romano, di Capranica e di Blera coi rispettivi sindaci nonché le Associazioni dell'Aeronautica Militare e della Polizia. Nel pomeriggio la banda di Ploaghe ha eseguito un concerto nella chiesa di san Francesco e, sul sottofondo dell'ultimo brano, l'attore Gian Giorgio Cadore ha recitato "Nel cielo di Sutri", toccante rievocazione di Antonio Garofalo dei terribili attimi vissuti dall'unico scampato durante la fucilazione. Nel Palazzo Doebbing, poi, il dottor Fabio Ceccarini, studioso capranichese, ha tenuto una interessantissima conferenza sui "perché" del massacro. Le sue ricerche hanno rivelato particolari raccapriccianti sul trattamento subito dai due ragazzi capranichesi nell'interrogatorio. Inoltre, non tutte le vittime erano avieri e alcuni di essi sono scampati alla retata, tra cui uno, uscito per lavarsi in una fontana pubblica. Questi, dopo la guerra è tornato a Capranica scrivendo, a matita, sul numero civico della casa che lo aveva ospitato, toccanti parole di riconoscenza. Il documentario "I Martiri di Sutri" di Simone Calcagni ha concluso la serata.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*



Per i quattro figli del celebre scrittore J. R. R. Tolkien, l'attesa del Natale doveva essere davvero meravigliosa, fiabesca. Ogni dicembre, infatti, John, Michael, Christopher e Priscilla ricevevano una busta speciale, affrancata dal Polo Nord e, talvolta, perfino spolverata di neve. All'interno, una lettera dalla calligrafia tremula e un bellissimo disegno colorato. Erano le lettere scritte per loro da Babbo Natale, che descriveva la sua casa, le sue famose cantine-magazzino, i suoi amici e gli eventi, divertenti o preoccupanti, che si svolgevano al Polo Nord. Racconti straordinari pieni di personaggi indimenticabili: l'Orso Bianco del Nord (il più importante assistente di Babbo Natale), gli Elfi della Neve, gli

Gnomi Rossi, gli Uomini-neve, gli Orsi delle Caverne, Paksu e Valkotukka, i minacciosi goblin e tanti altri esseri fantastici. L'ultima lettera è quella del 1943, indirizzata alla figlia minore ormai quattordicenne. "Penso che quest'anno appenderai la tua calza per l'ultima volta: spero proprio che lo farai, dato che mi sono rimasti ancora alcuni regalini per te.". Emerge anche un delicato riferimento alla guerra che, in quegli anni, stava massacrando l'Europa. Questo libro, edito da Bompiani, raccoglie tutte le lettere e i disegni che papà Tolkien, nei panni di Babbo Natale e per ben vent'anni, scrisse ai suoi figli, rendendo unica e dolcissima la loro infanzia. Una vera magia.

Titolo: Lettere da Babbo Natale **Autore:** J.R.R. Tolkien **Editore:** Bompiani
Page: 192 **Prezzo:** € 13,00

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

Addio, Rossini. Stabat Mater



Lo scorso 13 novembre, esattamente a 150 anni dalla morte di Gioacchino Rossini, l'Orchestra, il Coro e i Solisti del Conservatorio di Pesaro, sotto la direzione del maestro Umberto Benedetti Michelangeli, ha eseguito il meraviglioso Stabat Mater del celebre compositore pesarese. Il concerto, che si è tenuto nell'elegante teatro della città, ha anche inaugurato il nuovo anno accademico del conservatorio di Pesaro, istituto fondato nel 1882 proprio in ossequio alle ultime volontà del compositore. Rossini, dopo aver lottato a lungo contro una brutta malattia, morì a Passy (in Francia) il 13 novembre 1868, poco prima del suo settantesimo compleanno. Tra le ultime opere composte si ricordano numerosi brani di musica da camera, sonate per pianoforte solo o con voce

solista e la versione definitiva dello Stabat Mater (1841). Lo Stabat Mater è una sequenza liturgica in musica: Rossini innalza e dà anima al testo di Jacopone da Todi, che descrive lo straziante dolore della Madonna ai piedi della croce del Figlio morto. L'opera prevede un organico massiccio ed è suddivisa in dieci movimenti, che si susseguono in modo consequenziale e fluido. Il dolore e le emozioni vengono espresse con grande forza, ma questa energia non toglie mai alla musica rossiniana la sua luce e la sua estrema delicatezza. Un capolavoro sacro molto intenso, che qualcuno ha saggiamente definito "un vero e proprio teatro dell'anima messo in musica".

Su YouTube è possibile ascoltare una bellissima versione dello Stabat Mater di Gioacchino Rossini, diretta dal maestro Riccardo Muti (1983).

PALINSESTO *di Francesco Casini*

La parola "Palinsesto" ricorre spesso, soprattutto negli annunci televisivi dove vengono comunicati i programmi del giorno. Il termine è altisonante e sembra quasi ostentare prestigio e raffinatezza. Quando sentiamo la presentatrice declamare: "Il palinsesto prevede la rappresentazione dell'opera...".

Immaginiamo "palinsesto" come voce fastosa che proclama eventi solenni e grandiosi. "L'apparenza inganna", recita un noto proverbio e non sbaglia. Se andiamo sondare la sua radice genetica ci accorgiamo che i natali di "palinsesto" non sono, poi, così blasonati come ci sembra credere. Infatti questo vocabolo, letteralmente significa: "raschiato di nuovo", dal greco classico "pàlin" che vuol dire "di nuovo" e "psào" che equivale a

"raschio". Il "palinsesto", almeno in origine, altro non era che un umilissimo foglio di pergamena ricavato dalla pelle di una pecora o di una capra, debitamente conciato ed essiccato; esso veniva utilizzato per scrivere, ovviamente a mano, comunicazioni, programmi e annunci vari.

Svolta la loro temporanea funzione, queste stesure venivano sostituite da altre diverse e più attuali. Per consentire ciò, il foglio di pelle veniva raschiato fino alla cancellazione completa dell'intera scrittura e utilizzato di nuovo per compilazioni diverse. Il rituale si ripeteva tante volte fino a quando la pelle ovina raschiata di nuovo non si consumava del tutto e veniva sostituita da un'altra.

Antica Fonte
EVENTI

Via delle due Cassie - Loc. Fonteivola
SUTRI (VT)
Tel. 0761.627184 - 339.3857643
info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
lacoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

SUTRI UN'ISOLA DI SPERANZA *di Francesca Saitto*



Britt Abonde è nata vicino a Stoccolma, ma ha vissuto la maggior parte della sua vita in Italia. È arrivata nel nostro paese a 17 anni, al seguito di un amore italiano. Finito l'amore per il giovane è rimasto quello per l'Italia. Amante dell'arte ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma e si è diplomata in decorazione. In quegli anni, i '70, la vita culturale nella Capitale era ricca e stimolante: il cinema, l'arte, la musica erano mondi presenti nella vita di tutti i giorni. Nei bar di Piazza del Popolo, Rosati e Canova, nei ristorantini del centro storico potevi incontrare registi, attori, pittori, musicisti, scrittori. Britt ha conosciuto artisti come Guttuso e Attardi. Il suo primo lavoro in una casa discografica, Ala Bianca, la cui star principale era il cantante Alan Sorrenti, le ha fatto incontrare

Vincent Messina, giornalista esperto di musica, che sposerà e da cui avrà un figlio, David. Con la separazione dal marito, quando il figlio aveva 2 anni, Britt ha dovuto cercare un lavoro. Ha iniziato come segretaria del presidente di una società di costruzioni, poi è passata a lavorare per una rivista della SigmaTau, poi per la casa editrice Curcio, infine per la sezione opere d'arte della EDITALIA. È arrivata sempre a svolgere ruoli creativi e di

responsabilità, questo è sicuramente dovuto alla sua natura di persona che quando si occupa di qualcosa lo fa con cura e dedizione. Lei ama anche cucinare e io ho avuto la fortuna di sperimentare personalmente le sue capacità culinarie. Abbiamo parlato e pranzato insieme nella sua casa di Sutri, dove vive da marzo di quest'anno. Ma perché ha scelto Sutri? Aveva deciso di andare a vivere in un paese a nord di Roma. Si è fermata prima a Nepi poi un'amica le ha consigliato Sutri; percorrendo la Cassia è rimasta incantata alla vista della città. "Quando arrivi sulla Cassia, c'è quella meraviglia dell'anfiteatro, delle tombe romane, lo scorcio del paese, delle mura e il viale alberato che ti dà il benvenuto!" Ha trovato subito la casa ideale, a piano terra e con giardino. È rimasta stupita della quantità di ristoranti che si trovano a Sutri, in proporzione alle dimensioni della città. Durante i giorni del trasloco, insieme agli amici che l'hanno aiutata, li ha provati tutti. Si è trasferita in primavera. "Un momento veramente positivo! Perché tutto è in fiore, c'erano tantissimi sambuchi, un profumo pazzesco, buonissimo! E poi la piazza mi ha conquistato definitivamente, insieme alla vitalità della gente. Sono rimasta colpita della presenza dei giovani nelle attività commerciali. Nella maggior parte dei paesi i giovani se ne vanno e rimangono solo i vecchi. Sono giovani attivi, pieni di voglia di fare, diversamente da quelli che vivono a Roma che mi sembrano più sfiduciati." Britt ha notato anche la quantità di bambini di tutte le età che popolano la città, in una nazione che da svariati anni segna zero nella crescita demografica, la cosa è stupefacente. "Quando i giovani fanno figli vuol dire che hanno un lavoro e che hanno fiducia nel futuro." Sutri un'isola di speranza in un mare di pessimismo?

SUTRI PORTO DI TERRA *di Giovanni De Paola*

Il 14 ottobre Sutri ha accolto gli escursionisti che hanno partecipato alla Giornata Nazionale del Camminare. Uso il termine "accolto" perché ci siamo sentiti veramente accolti dalla cordiale ospitalità della gente di Sutri. Un ringraziamento sincero agli amici dell'Associazione "Il Lavatoio di Sutri" che, nelle persone del Presidente Gioacchino Cascio e di Francesco Casini, ci hanno condotto attraverso tremila anni di storia sutrina e, spesso, italiana. Dalla profonda conoscenza di Francesco, arricchita da aneddoti accattivanti, abbiamo appreso come le bellezze e le ricchezze artistiche ed architettoniche di Sutri sono il frutto di una cultura millenaria di accoglienza e scambi culturali. Sutri, dapprima porta di ingresso per l'Etruria e stata poi, per centinaia di anni, ultima tappa dei pellegrini che percorrevano la via Francigena prima dell'arrivo a Roma. E su questo transito continuo di persone, portatrici non solo di merci ma soprattutto di differenti culture, Sutri ha saputo costruire la propria prosperità. Un vero e proprio porto sulla terraferma, dove "acclimatarsi" prima di intraprendere un viaggio nelle terre, allora straniere, dell'Etruria, o dove trovare ristoro prima di giungere alla capitale della Cristianità, dopo un lungo e periglioso pellegrinaggio lungo la via Francigena.

È nota la propensione dei popoli che vivono sul mare, e del mare, a riconoscere, in quanto ne necessitano in prima persona, il valore dell'accoglienza di chi ha percorso lunghi viaggi. Ed è altresì nota la loro attitudine a convivere con le diversità culturali

e a farne una base di conoscenza su cui costruire proficui rapporti commerciali ed una molteplicità di altre opportunità economiche. Sutri, punto nevralgico di una "rotta terrestre" ha sviluppato gli stessi valori e vi ha prosperato. Non è un caso che con l'apertura di una nuova "rotta", la via Cassia Cimina, per la città comincia un periodo di minore rilevanza, proprio come è accaduto per Venezia dopo la scoperta delle rotte oceaniche. Ma lo spirito dei popoli resta, anche quando le vicende economiche mutano. E lo spirito di accoglienza della gente sutrina è lo stesso dei tempi dei pellegrinaggi sulla Via Francigena. Convinto è stato il consenso con cui la Sutri ha risposto alla proposta del Sindaco Vittorio Sgarbi di dare la cittadinanza onoraria a Mimmo Lucano. Il sindaco di Riace è assurdo a simbolo in questi ultimi anni proprio di una idea inclusiva di società, che sa coniugare la solidarietà verso chi è in difficoltà e arriva da luoghi e culture lontane, con lo sviluppo economico del territorio. La bella esperienza che abbiamo vissuto durante la Giornata del Camminare è stata per me e la mia famiglia l'ennesima manifestazione di un'amicizia che i Sutrini ci hanno dimostrato sin da quando, alcuni anni fa, decidemmo di stabilire qui il nostro "buen retiro" dalle fatiche e dallo stress della grande città.

Grazie di cuore Sutri, per l'accoglienza e l'amicizia che ci hai riservato durante la Giornata del Camminare. Continua ad essere orgogliosamente il "Porto di Terra" di noi pellegrini del secondo millennio!

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

CAMBIO DESTINAZIONE D'USO DEL PROPRIO APPARTAMENTO: BASTA L'AUTORIZZAZIONE DEL COMUNE?

LA NORMATIVA. Potrebbe accadere che nel corso della nostra vita, quello che è stato da sempre l'appartamento utilizzato come abitazione, possa essere trasformato per necessità in uno studio o in qualsiasi altra attività recettiva, disponendosi un uso diverso da quello originario. In linea di principio vale la regola semplice per la quale ognuno in casa propria può apportare i cambiamenti desiderati, a patto che vengano osservati i limiti posti dalla legge che sono di due tipi. Al fine di provvedere alla modifica della destinazione d'uso di una proprietà immobiliare, che può essere effettuata sia nell'ambito della stessa categoria urbanistica sia con il passaggio da una categoria all'altra (ad esempio, da magazzino ad esercizio commerciale o ufficio, oppure da civile abitazione ad ufficio), il condomino deve verificare: 1) se questo sia consentito dagli strumenti urbanistici vigenti; 2) se la nuova destinazione non sia dal regolamento condominiale. Per prima cosa occorre quindi verificare se il comune abbia posto dei divieti di modificazione d'uso per ragioni particolari, ad esempio perché l'immobile si trova nel centro storico o in zona sottoposta ad altri vincoli. Qualora non vi siano limitazioni, il proprietario può - sul piano urbanistico - procedere tranquillamente. In caso contrario, qualsiasi trasformazione sarà vietata. Discorso a parte merita il regolamento di condominio, vale a dire la legge interna dei condomini. Se nel regolamento di condominio non vi sono espliciti divieti, ogni condomino può liberamente cambiare la destinazione d'uso del suo appartamento e adibirlo ad attività commerciale. Questo vuol dire che nessuno può obbligare il proprietario di un appartamento che abbia trasformato la sua unità abitativa in una pizzeria, in uno studio fotografico, o in un asilo per esempio, al ripristino della destinazione quo ante. Viceversa, limitazioni e divieti valevoli per tutti i condomini possono essere inseriti nei regolamenti di condominio, con delibera assembleare assunta con il consenso unanime di tutti i condomini e poi trascritta nei registri immobiliari. Questo è stato ribadito recentemente dalla Cassazione con la sentenza n. 21307/2016 del 20 ottobre, la quale ha statuito come "solo un regolamento condominiale approvato all'unanimità, può imporre divieti e limiti di destinazione alle facoltà di godimento dei condomini sulle unità

immobiliari in esclusiva proprietà". Si tratta, dunque, di due tipi di limitazioni che viaggiano in parallelo tra loro, nel senso che mentre la verifica del rispetto dei limiti urbanistici è rimessa al Comune, sul rispetto dei diritti degli altri condomini si pronuncia il giudice civile. Da ciò ne consegue come non competeva al Comune la richiesta della delibera condominiale in merito al cambio di destinazione dell'immobile, in quanto si tratta di un aspetto non rimesso alla propria competenza. COSA FARE. Nel caso in cui ci troviamo nella posizione del condomino che deve procedere con il cambio di destinazione d'uso occorre, come sopra detto, recarsi in Comune e verificare la possibilità urbanistica di procedere. In caso positivo, si dovrà verificare se il regolamento di condominio ponga limiti alla modifica dell'uso abitativo dell'immobile.

Nel caso in cui ci troviamo da parte dei condomini che subiscono un cambio vietato di destinazione d'uso, occorre convocare un'assemblea condominiale straordinaria che evidenzia la problematica e intimi al condomino di uniformarsi al regolamento utilizzando l'appartamento secondo l'uso a cui è destinato. Il condominio, in persona del suo amministratore, potrà agire in giudizio per richiedere al proprietario di detto locale, o qualora sia stato concesso in locazione, anche al conduttore, la cessazione della differente destinazione. Vale la pena evidenziare come, anche nell'ipotesi in cui il condomino avesse ottenuto la doppia autorizzazione (comunale e condominiale) per il cambio formale di destinazione d'uso, nella pratica l'attività che pone in essere nel proprio locale non deve recare molestia al resto dei condomini, i quali potranno procedere con lo strumento penale per la tutela dei propri diritti. Basti pensare, per esempio, alle molestie olfattive da attività produttiva autorizzata che integrano il reato di cui all'art. 674 c.p. secondo il quale "chiunque getta o versa in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a duecentesei euro".

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

FATTI E MISFATTI

I fatti e i misfatti di cui voglio parlare in questo articolo riguardano i nostri tesori, storici, artistici, archeologici, etc. dimenticati, maltrattati, abbandonati, depredati e lasciati morire... Sto parlando di alcuni monumenti o luoghi di interesse della nostra terra (e in questo caso parlo della Tuscia), che vengono trascurati e per questo deperiscono a tal punto che chi verrà dopo di noi non ne avrà più memoria, se non per le tradizioni scritte. Quello che per secoli si è più o meno mantenuto ed è miracolosamente a noi pervenuto per merito di qualche animo nobile che se ne è occupato al fine di ridurre i danni dell'incuria e del tempo, oggi rischia di essere saccheggiato e una volta fatto questo, magari cancellato volutamente per coprire una grave mancanza di vigilanza, o peggio ancora trascuratezza e ignoranza. Sembra che voglia fare una denuncia o la solita polemica ma, grazie a Dio, in questi casi sono le situazioni che si denunciano da sé e allora, visto che dovremmo essere un popolo civilizzato, basterebbe prenderne coscienza e intervenire con amore e consapevolezza. Voglio portare due esempi di esperienza vissuta in prima persona, di cui uno senza dubbio rappresenta il caso eccezionale, direi eroico, di salvaguardia di questi beni, l'altro di qualcosa di ormai irrecuperabile, purtroppo. Il primo caso riguarda la chiesetta di S. Eusebio, sorta su un un mausoleo romano, posta sulla deviazione della via Francigena Cimina, vicino a Ronciglione che ho avuto il privilegio di visitare circa venti anni fa. L'allora direttore del Museo del Patrimonio di Sutri, il paleografo, Carlo Tedeschi, ci condusse per una visita presso questo piccolo gioiello nel quale, in qualità di esperto, studiava le epigrafi in scrittura onciale (grafia utilizzata dai pellegrini). Ricordo perfettamente lo stato d'abbandono in cui versava il monumento, che oggi, al contrario, in ottimo stato di conservazione è in grado di fornirci le interessanti testimonianze, strutturali, pittoriche, storiche e religiose di cui è ricco. Il piccolo santuario era dedicato al culto di S. Eusebio, che è stato vescovo nella città di Sutri (si dice addirittura il primo vescovo, ma questa tesi non è mai stata confermata da nessuna fonte) ed era tappa di pellegrinaggio soprattutto da parte di sacerdoti che venivano a chiedere grazie al Santo. In occasione di una iniziativa della nostra associazione "Il Nuovo Lavatoio", che ha chiesto una visita speciale guidata dall'architetto Pietro Lateano, attuale direttore del Museo del Patrimonio di Sutri e che ha curato il restauro della chiesa, ho avuto l'opportunità di rivisitarla e confesso di aver provato gioia e stupore. Da quello che l'architetto ci ha raccontato, da dieci anni è lui stesso a far opera di vigilanza per preservare da qualsiasi incuria e atto di vandalismo il monumento e per questo spesso va a visitare il luogo anche di notte. Ma la cosa che più mi ha colpito nel suo interessante racconto sulla storia dei restauri, è stato il fatto che una regista famosa, Liliana Cavani, scelse questo luogo per il suo film sulla storia di San Francesco, chiedendo di girarlo all'interno della struttura appena restaurata. Se questo gli fosse stato concesso, la Cavani avrebbe potuto intervenire sul tetto per rendere più plausibile la scena della chiesa diruta di San Damiano, che



S. Eusebio

Francesco volle ricostruire. Il nostro architetto si oppose fermamente al punto che la regista fu obbligata a costruirne una di sana pianta sul modello di S. Eusebio nel terreno circostante. Perché mi ha colpito questo fatto? e qui veniamo al secondo esempio di cui parlavo all'inizio dell'articolo, e che riguarda un antico luogo di culto della nostra città di Sutri, ovvero la chiesa della Madonna del Carmine o di Monte Bono, alla quale il martedì dopo Pentecoste si dedicava una processione. Questo diruto edificio fu meta di una mia passeggiata nelle verdi e accoglienti campagne circostanti la chiesa e l'annesso convento e ricordo ancora che, nonostante fosse pericoloso addentrarsi all'interno, mio marito ed io fummo colpiti dal fascino di quell'antico luogo, che ancora manteneva qualche testimonianza della sua storia. Anche qui dopo quindici anni sono tornata, ma con mia grande meraviglia non riuscivo più a capire dove fosse il punto dove era situato l'edificio, tanto è coperto da una fitta vegetazione che impedisce ogni tipo di



Madonna del Carmine

ingresso. Il mio dispiacere, condito da un bel pò di sdegno, mi ha condotto a fare delle ricerche e mi sono imbattuta sia nell'articolo del pregevole libro del nostro concittadino Francesco Casini, "Sutri fra storia e leggenda", che testimonia l'amarezza per lo stato di abbandono di un così importante luogo di culto per i sutrini, sia in un dettagliato e interessante documento sulla pagina promozionale di Sutri, pubblicata dall'Associazione Archeo Rasenna su Facebook.

Quindi, non entrò nel merito della storia di questa chiesa, raccontata nei suddetti articoli dai suoi primordi (abitata già dai Padri Carmelitani nel 1492) ai giorni d'oggi ma voglio ricordare due eventi importanti che hanno portato alla sua distruzione, ovvero parlo di due concessioni date dal Comune di Sutri a due diversi registi, in date non troppo distanti fra loro, per girare in questo luogo il proprio film. Il primo, ovvero A. Blasetti che nel 1946, per ambientare al meglio le scene del suo film "Un giorno nella vita", praticò un buco di 2 mt sia sul pavimento che sul tetto e, cosa più grave, se ne andò senza riparare il danno. La mancanza di vigilanza però venne compensata da interventi da parte della chiesa e di privati cittadini che permisero di nuovo di fare la loro tradizionale santa processione. Purtroppo l'errore si ripeté nel 1954 quando il regista D. Carbonari, per girare le scene del suo film "Bella non piangere", fece abbattere due altari consacrati senza ripristinare il danno effettuato e senza che gli venisse richiesto un risarcimento da parte dell'amministrazione sutrina. Da allora, ahimé, la chiesa una volta meta di una santa processione molto sentita dal popolo sutrino, venne pian piano depredata della campana, degli affreschi, delle acquasantiere, di parte del portale, etc. e l'unico a salvarsi sembra sia stato l'affresco di S. Eusebio che, a questo punto è il caso di dirlo, si protegge da sé e non per opera umana. Fatti e misfatti! Vorrei concludere condividendo l'augurio, che fanno ambedue gli articoli, di un risveglio da parte di enti e Comunità che si dichiarano custodi delle tradizioni, e un invito ad intervenire e impedire tanta incuria in memoria della gloriosa storia dei monumenti sutrini.

RICORDO DI BEBI SPINA *di David Benedetti*

Bebi Spina artista poliedrico, fondatore a Sutri della Galleria Irtus, che ospita mostre di artisti contemporanei e serate dedicate al cinema è morto il 2 ottobre di quest'anno.

Era il 5 ottobre dell'anno scorso, eravamo seduti nella veranda della sua casa ai piedi di Villa Savorelli. Finalmente, sotto un tiepido sole autunnale, potevo chiedere a Bebi di raccontarmi di quando conobbe Carmelo Bene. Allora Bebi, mi raccontò del tuo incontro con Carmelo Bene? Era il 1959 e per fare un po' di soldi facevo la claque nei teatri di Roma. Un giorno passo davanti al ridotto dell'Eliseo e leggo la locandina de "Dottor Jekyll e Mr. Hyde" e leggo anche Balestra, un mio amico chitarrista classico. Entro nel teatro proprio nel momento della scena centrale dove il dottor Jekyll prepara la pozione. Il palcoscenico era pieno di palloncini e Carmelo Bene, imitando Chaplin de "Il grande dittatore", giocava con questi palloncini mentre Balestra suonava Giochi proibiti...sono rimasto sconvolto. Il primo incontro fu quello e poi passò un po' di tempo. Io a quel tempo non avevo una casa e dormivo a piazza delle Muse sulle panchine. Mi alzavo ogni mattina distrutto e andavo a mangiare qualcosa alla birreria viennese di via Vittoria. Un giorno incontro un mio amico pittore Tony Caputo che vedendomi così disastroso mi porta a casa sua. Tutte le sera a casa di Caputo arrivava Carmelo Bene a fare le prove del suo Pinocchio. Nacque subito una simpatia reciproca tanto che Carmelo mi offrì un'altra dimora.

Mi disse che aveva affittato il teatro dialettale in piazza S. Cosimato e che avrei potuto trasferirmi lì, per dormire e per lavorarci. Accettai subito e ci dormii un anno e mezzo facendo il factotum di giorno. Mi chiamava padre Spina per via della mia barba lunghissima. Stando con lui ogni giorno non ci misi molto a scoprire che Carmelo era, come me, un'amante della poesia russa e faceva dei recital su Majakovskij accompagnato dal musicista Bussotti. Questo rafforzò molto il nostro legame, tanto che dopo Bussotti con il quale litigò e dopo Amelia Rosselli che lo sostituì nell'accompagnamento musicale, chiese a me di fare le musiche nei recital. Io non sapevo nulla di tutto questo ma Carmelo mi rassicurò dicendomi, fai come faceva Bussotti... Sono stato tre anni con lui scoprendo il teatro della crudeltà, facendo di tutto, dalle maschere per il Pinocchio al tecnico delle luci e sulle luci ti voglio raccontare un aneddoto. Una sera alla prima del Pinocchio, le sbagliai tutte e il grande critico Chiaromonte scrisse su "Il Mondo" di Pannunzio "...chissà se c'erano accenni razziali, perché la fatina improvvisamente da rosa è diventata nera..." Carmelo non c'entrava nulla, ero io che avevo sbagliato le luci! Un giorno da amante del teatro shakespeariano mi disse: Bebi perché non prendiamo un carrozzone e andiamo a fare spettacoli in giro? Ecco mi piace pensare che ora potete farlo, divertendovi come matti per la vostra e la nostra felicità. Ciao amico mio.

Il Localotto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

IMPRESA EDILE Salza Sebastiano Srl
Ristrutturazioni Edili - Restauri

Sede legale e amministrativa:
SUTRI Via dei Condotti, 43 - 01015 (VT)
Tel. 0761 659068
Info@impresasalza.it

Salza Sebastiano
335 7176496

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

STREGHE E LICANTROPI *di Giovanni Mancinelli*



In genere, ricordo piccoli episodi realmente accaduti con protagonisti nostri concittadini nella loro vita semplice e normale. Oggi voglio ricordare gente che non esisteva ma che era presente nella vita cittadina. Oggi voglio parlare delle streghe. Esistevano? O erano frutto di fantastiche immaginazioni? Il mio primo incontro con le streghe è un episodio di tanti anni orsono. A quei

tempi i neonati venivano avvolti e stretti nelle fasce che poi, lavate, venivano asciugate al sole. Ma attenzione: non dovevano essere lasciate stese durante la notte. Perché? Il motivo lo compresi quando, una sera, (era suonata da poco l'Ave Maria), una donna si accorse che da una finestra pendevano ancora le fasce stese ad asciugare. Allora, presa da un sentimento di altruismo, incominciò a chiamare: "Mari! Maria! Ve sète scordata da levà le fasce! Levatele, levatele che sinnò le streghe ce se mànneno (ci si dondolano) che è già sonata l'Ave Maria!!!". Maria, (nome de fantasia) ringraziando dell'avvertimento, si affrettò a togliere le fasce. Ecco perché bisognava toglierle quando imbruniva: le streghe le avrebbero usate per giocare con esse all'altalena. E la conseguenza sarebbe stata un atroce mal di pancia al bambino quando le avrebbe indossate di nuovo. Ma le streghe le ha mai viste qualcuno? Per vederle bisognava mettere il collo tra i denti di una forcina (attenzione a non usare

il tridente perché il dente centrale avrebbe infilzato la gola e allora non si sarebbero viste le streghe ma tutti i diavoli dell'inferno). E non tutte le notti erano adatte; consigliabile era la notte tra il venerdì e il sabato, quando esse si recavano all'incontro settimanale col diavolo. Oltre alle streghe, di notte si potevano incontrare i licantropi. Non fare quella faccia... Come non sai chi sono! Il licantropo era il lupo mannaro (in sutrino: lo lupo menàro). Questi non erano esseri mostruosi come le streghe; erano uomini comuni affetti dalla sindrome psichiatrica di tipo isterico. Avevano bisogno di rinfrescarsi; per questo si gettavano nell'acqua di una fontana o nei "lavatori". Però anche su essi fiorirono molte leggende. Bastava colpirli con una lama e fare uscire un po' di sangue. Ma attenzione: essi non si facevano ferire impunemente: si gettavano contro il temerario che osava colpirli ed erano velocissimi. Si racconta che a Ronciglione un uomo che voleva colpire un lupo mannaro si servì di un cavallo veloce per fuggire inseguito dal licantropo che lo rincorreva dopo aver schivato il colpo. Si raccontava che i cani gli abbaiano contro ma non osavano attaccarlo perché in esso vedevano un terribile lupo. Oggi come oggi, i licantropi non esistono più non perché sono stati tutti colpiti e dissanguati ma perché la medicina ha trovato dei rimedi terapeutici contro quella sindrome. Termine queste note ricordando un episodio che mi capitò molti anni fa. Era di notte, passeggiavo per le vie di Sutri con il compianto Livio Cianti e, ad un certo punto, trovammo un biglietto da cinquecento lire. Lo raccattammo e Livio commentò: "Mi madre me dice sempre de nun girà de notte perché de notte se 'ncontreno le streghe e li lupi menàri; noi, invece de essi, avemo trovato li sòrdi!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it -
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

CHE SENSO HA *di Gioacchino Cascio*

All'ordine Facite Ammuina:

tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa e chilli che stann' a poppa vann' a prora:...

Ordinanze che vanno ordinanze che vengono, autorevoli dichiarazioni disattese da banale ordinaria amministrazione. Sperimentazioni che, a suon di semafori da cantiere e cartelli stradali stampati in formato A3 plastificati e fissati con chiodi e fascette serrafile, indicano rotte di percorso anche personalizzate: il SUV passa di qua, la piccola vecchia utilitaria passa di là; e poi sacchi neri, tanti sacchi neri a coprire la segnaletica regolamentare. Automobilisti coraggiosi, automobilisti timorosi "io non mi azzardo a venire in centro storico", residenti e commercianti rassegnati o furibondi. Petizioni, raccolte di firme che vanno e vengono. Basteranno più di due mesi di carousel per decidere che senso dare alla viabilità nel centro storico di Sutri? Temo di no, già mentre scriviamo si sta effettuando l'ennesima raccolta di firme per ostacolare la forse ventilata definitiva decisione di entrare nel centro storico solo dalla ex Porta Romana e uscire, con transito e senso unico, da Porta Morone, semplicemente al contrario di come si è fatto da quasi quaranta anni.

La scelta dell'entrata in centro da "nord" è stata stabilita da sempre per il semplice

fatto che l'espansione urbana della città si è realizzata fondamentalmente in quel quadrante e quindi si è dato corso a un tragitto naturale di accesso alle antiche mura. Sicuramente per il turista è più "scenografica" l'entrata da "sud", imboccato poi via Vittorio Veneto gli si apre il panorama della piazza con fontana, del monumento ai caduti, dell'orologio. Ma per quanto tempo e con quale spirito può goderne? deve pur prestare attenzione alla guida e a qualche pedone. Non sarebbe meglio che si goda la veduta camminando? Comunque, se vogliamo parlare di turisti il rapporto visitatore automunito non ha confronto con il visitatore che arriva con il pullman, siamo mediamente due a cinquanta e sono e saranno quei cinquanta a fare numero. Cinquanta temerari necessariamente pronti ad affrontare a piedi la salita di via IV Novembre per recarsi a visitare il Duomo, il museo, il palazzo del vescovo e poi la piazza con annessi e connessi... camminando rigorosamente in fila indiana per dare spazio alle automobili in transito.

A questo punto, nella speranza che si dia più decoro e la giusta dignità al nostro unico e bellissimo Centro Storico non ci rimane che aspettare l'ennesima ordinanza, che ci auguriamo nel bene e nel male definitiva e che soprattutto riaffermi la limitazione al traffico veicolare almeno durante i giorni festivi, e anche non piovosi (?).

PENNA AD PERSONAM *di Francesca Saitto*



In Italia non esistono solo le leggi ad personam, ma anche le penne. La penna ad personam, è, come dice la definizione stessa, una penna creata su misura del suo possessore, ovvero ne rispecchia i gusti, le fantasie, la personalità. Il suo creatore si chiama Adolfo Salta, lavora come consulente informatico, ma la sua passione per le penne lo ha portato a costruirne alcune seguendo l'ispirazione crea-

tiva della sua fantasia. Ha attrezzato un angolo della casa con un tornio per il legno e arnesi da scultore, il corpo delle sue penne è scolpito da legni che possono essere anche assai pregiati e rari come il cocobolo, un legno originario del Sudamerica, protetto, che si trova solo nei magazzini dei rivenditori che lo posseggono da prima che ne fosse proibito l'uso. La parte scrivente, l'anima della penna, è di metallo e può essere stilografica, a inchiostro gel o roller. Naturalmente amici e parenti sono stati i primi ad essere entusiasti delle opere creative di Adolfo, il cerchio si è allargato e oggi anche persone sconosciute si possono rivolgere allo scultore per avere una penna personalizzata. Unica e irripetibile.

Per informazioni: adolfosalta@gmail.com

LA CALZA DELLA BEFANA

L'iniziativa, promossa dal Centro sociale Pilastro insieme ad ADMO, AVIS, 500 Tuscia Club di Viterbo e Parrocchia Sacro Cuore, realizzata con il Comune di Viterbo - assessorati cultura e turismo, e politiche sociali, e sostenuta da Confartigianato Imprese di Viterbo, necessita come sempre delle protagoniste principali. L'evento, sempre più conosciuto a livello nazionale, anche grazie alla trasmissione I Fatti Vostri che più volte ha ospitato in diretta gli organizzatori e, naturalmente l'intera calza, si ripeterà anche quest'anno per le vie del centro cittadino. "Da anni ormai è conosciuta anche come Calza della solidarietà - ha spiegato il presidente del Centro sociale Pilastro Luciano Barozzi -: quest'anno, con il ricavato, andremo a sostenere l'associazione Campo delle Rose. A proposito di solidarietà, anche per questa occasione il supermercato Todis di Viterbo provvederà a fornirci gratuitamente i dolciumi necessari a riempire le calze da distribuire ai bambini. Un gesto particolarmente apprezzato da tutti noi organizzatori. Confermato come sempre il prezioso supporto tecnico da parte del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco". Tutti i dettagli verranno illustrati in occasione della conferenza stampa del prossimo 3 gennaio. Per partecipare alla Calza più lunga del mondo come "befana" e per richiedere informazioni basta recarsi al centro sociale Pilastro, in via Cristofori 8 e fornire le proprie generalità (da lunedì al venerdì, dalle 15,30 alle 18,30, tel. 0761 324148).

L'Anfiteatro
Ristorante
Pizzeria

Via XXIV Maggio, 34, 01015 Sutri VT
Telefono: 0761 600685

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it